

Wobymask, un ideatore è durantino

Andrea Pazzaglia e altri hanno pensato a un metodo «sociale» per creare mascherine e donarle alla collettività

URBANIA

di **Andrea Angelini**

C'è il durantino Andrea Pazzaglia, architetto, 30 anni tra gli ideatori del progetto Wobymask che sta prendendo piede anche nella nostra provincia dopo essersi consolidato a Firenze dove Pazzaglia vive e lavora e dove ha attirato anche l'attenzione del sindaco Nardella.

Vista l'emergenza Coronavirus e la mancanza di mascherine, Pazzaglia e la sua associazione Wobymask composta interamente da volontari, hanno ben pensato di creare un metodo «sociale» per creare mascherine e per donarle alla collettività, una produzione «dal basso» per proteggere sé stessi e donare agli altri.

Il metodo è molto semplice: «Ogni persona, o mettendosi insieme in gruppo, acquista un rotolo di tessuto TNT, lo steso delle mascherine chirurgiche, e dell'elastico -spiegano dall'Associazione Wobymask-. Con una spesa di 350 euro circa si realizzano 5mila mascherine. Si coinvolge una o più persone che sappiano cucire che realizzeranno fattivamente le mascherine».

Le tante mascherine create



Andrea Pazzaglia è la mente dietro il progetto Wobymask

vengono messe a disposizione della collettività: «Coinvolgendo negozi e botteghe, anche loro come volontari, si lasciano nelle attività aderenti dieci mascherine al giorno, tutti i giorni. Presenza e costanza, in modo che si sappia che in quell'attività si possono reperire facilmente le mascherine, oltre a fare la spesa.

Chiunque può prendere una mascherina e, se vuole, può lasciare nell'apposito raccoglitore un'offerta».

Il progetto parte da una rete partecipata di persone e tra i volontari ci sono anche professionisti, decoratrici e artisti che

stanno decorando le mascherine permettendo così di essere diversificate e vere e proprie opere d'arte.

Il denaro raccolto dalle offerte di chi prende le mascherine nelle attività commerciali viene usato per recuperare le spese del materiale e per essere donato ai presidi territoriali che ne hanno bisogno.

I punti dove è possibile trovare

IL PROGETTO

Sta prendendo piede anche in provincia dopo essersi consolidato a Firenze

le mascherine sono raccolti in una mappa online e crescono a vista d'occhio: oltre a Urbania e Peglio si stanno aggiungendo Carpegna, Piantemeleto, Acquafredda, Cagli e Ca' Gallo.

«È un progetto tenuto in piedi dal grande cuore dei volontari -conclude Pazzaglia-. I benefici sono evidenti: grazie alla capacità dei volontari si ha sempre disponibilità di mascherine, che vengono realizzate localmente e messe a disposizione nei negozi in cui normalmente ci rechiamo, quindi si riduce la necessità di spostamento per reperirle.

La Wobymask non inquina perché è lavabile, sterilizzabile e riutilizzabile, anche se non è certificata».

Un plauso all'associazione Wobymask è arrivato anche dall'amministrazione comunale: «Complimenti a questo giovane urbaniese -dice il vicesindaco Annalisa Tannino- che con intelligenza e tenacia ha non solo aiutato a trovare mascherine nel periodo di maggiore carenza ma ne ha contemporaneamente donato il ricavato promuovendo solidarietà tra i tanti volontari.

Quella dell'Associazione Wobymask a mio modo di vedere è stata una delle azioni di solidarietà meglio congeniate in questo periodo».